

TITOLO	L'importanza di chiamarsi Ernesto
AUTORE	Wilde Oscar
GENERE	Commedia
EDITRICE	BUR Biblioteca Univ. Rizzoli - Superbur classici
ANNO	2000
PAGINE	118 p.
PREZZO	€ 4,99



L'importanza di essere onesto, nell'originale in lingua inglese: *The Importance of Being Earnest*, a volte conosciuto come *L'importanza di essere probo* o *L'importanza di chiamarsi Ernesto*, è una commedia teatrale in tre atti di Oscar Wilde, rappresentata per la prima volta a Londra il 14 febbraio 1895.

Salutata al suo apparire dalla perplessità di critici e letterati, *L'importanza di chiamarsi Ernesto* – dopo un secolo di felicissima e intensa vita sui palcoscenici di tutto il mondo – è ormai universalmente riconosciuta come un geniale, straordinario e rigorosissimo “nonsense”, che anticipa tutte le più moderne

risultanze del *teatro dell'assurdo*¹.

Questa *pièce* teatrale è stata scritta da Oscar Wilde, il più geniale ed irriverente tra gli autori inglesi, tra il 1894 e il 1895, in quel momento della vita dello scrittore che precede la sua rovina, alla vigilia del processo che lo condurrà in carcere, e al quale egli va incontro testardamente e ciecamente, in una sorta di furia autodistruttiva.



¹ *Teatro dell'Assurdo* è riferito ad un particolare stile teatrale di scrittori di teatro europei ed americani sviluppatosi tra gli anni '40 e '60 del '900; il termine è stato coniato dal critico Martin Esslin, che ne fece il titolo di una sua pubblicazione del 1962. Per Esslin il lavoro di questi autori consiste in una articolazione artistica del concetto filosofico di assurdità dell'esistenza proprio di Albert Camus.

Il *Teatro dell'Assurdo* si caratterizza per dialoghi apparentemente senza significato, ripetitivi e drammatici senza connessioni logiche i quali creano una atmosfera di sogno. Se in passato questo tipo di teatro era solo portatore di drammaticità, più recentemente il pubblico ha scoperto anche il suo lato comico (tragi - comico).

Tra i maggiori scrittori del Teatro dell'Assurdo vanno ricordati Samuel Beckett, Jean Genet, Eugène Ionesco, Tom Stoppard, Arthur Adamov, Harold Pinter e Alfred Jarry.

Racconto piacevole, divertente che scorre veloce sul ritmo delle battute scandite dai personaggi, la cui trama non è altro che un continuo scambio di persone e personaggi, che si muovono all'interno di un umorismo involontario e paradossale, tipicamente inglese; si colora di un significato particolare quando la storiella d'amore, di facciata, lascia il posto alla puntuale e pungente critica alla vacuità della società nobiliare e alto - borghese, all'arrivismo e alla falsità con cui gli strati più alti della società di fine '800 guardavano il mondo e attraverso cui fondavano le loro relazioni interpersonali. E, in questo senso, il personaggio più riuscito è sicuramente Algernon, che, un po' come Wilde fino ad un certo punto della sua vita, in questa situazione vive e prospera senza però mancare di dimostrare, tramite la tagliente arma dell'ironia, il suo distaccato disprezzo.

Capolavoro comico, quindi, ma anche opera profonda e densa di livelli e significati, in cui compaiono le pagine più disincantate e fresche, più spensierate e felici, che l'autore abbia scritto.



Ancora più efficace e divertente è la lettura in lingua inglese, proprio perchè si gioca sul doppio senso tra "onest e ernest".

L'eterea verbalità di *The importance*, dove tutti - non solo il cinico di turno - si esprimono mediante paradossi squisiti, si accompagna, non dimentichiamolo, a un senso visivo di teatralissima efficacia.

Le didascalie, benché più rare che nei lavori precedenti, sono molto suggestive dell'esecuzione ideale e l'apparizione di Jack Worthing in lutto stretto per la morte dell'immaginario fratello Ernest è un colpo di scena giustamente rimasto famoso.

Dalle didascalie si capisce anche lo stile di recitazione che Wilde desiderava e che gli attori del primo allestimento, un po' imbarazzati dalla novità, non raggiunsero che in parte: uno stile, cioè, assolutamente non farsesco e nemmeno, d'altro canto, realistico. I personaggi debbono cioè scambiarsi le battute con perfetta naturalezza, senza mostrare di ritenerle spiritose e senza tentare di giustificarle caratterizzandosi come eccentrici.

The importance è stata definita "la più bella commedia di tutti i tempi".